



Cattedrale di Verona, 22 aprile 2020

At 5,17-26; Gv 3,16-21.

I Cristiani chiamati a testimoniare l'Amore eucaristico

Negli Atti degli Apostoli Luca narra le vicissitudini della Chiesa degli albori nella complessità della storia, tra accoglienza entusiasta e rifiuto radicale fino alla persecuzione. Dopo aver presentato nel quinto capitolo l'episodio increscioso di Anania e Zaffira, che hanno ingannato persino Pietro, e il terzo riquadro della vita esemplare della primitiva comunità cristiana, accentuandone il tratto dello starsi insieme e del crescere del numero dei credenti fino a diventare una moltitudine di uomini e di donne, Luca concentra l'attenzione sulla reazione del sommo sacerdote e della setta dei sadducei: per gelosia e antipatia decisero di imprigionare Pietro e Giovanni, causa del proliferare dei Cristiani.

A sorpresa degli stessi Apostoli, essi vengono liberati dall'angelo. Usciti dal carcere si recano al tempio ad annunciare "tutte queste Parole di vita", terminologia con la quale si indica il Vangelo e in generale la Parola di Dio. La constatazione di questa stranissima liberazione, a porte sbarrate del carcere, impensierisce le autorità, ma le rende un po' più umane del previsto, per timore di una rivolta popolare.

Quanti nella storia non hanno sopportato il Cristianesimo! Ha dato loro fastidio. Ha prospettato una cultura radicalmente diversa, per certi aspetti, soprattutto per la meta a cui far tendere l'uomo, la vita eterna da risorti, anche se molto impegnato sulla terra proprio in vista dell'Oltre, e sensibile a cogliere tutti gli elementi positivi contenuti nella cultura dominante. Considerando l'intero arco di storia del Cristianesimo, e nella vastità di territori da Esso evangelizzati, potremmo dire che i due mila anni sono stati interamente attraversati da sistemi di opposizione e di persecuzione cruenta o culturale o politica. Oggi a livello mondiale o europeo trova l'ostilità agguerrita o da parte di frange di estremismo religioso o da parte delle lobby economiche e culturali senza etica, che pretenderebbero di relegare gli aspetti religiosi nell'ambito della coscienza e dei luoghi di culto, impedendo ogni possibile ricaduta nel mondo del sociale, politico, economico e culturale, secondo le vecchie ideologie illuministe, per non avere alcuna autorità divina, o comunque superiore, a cui dover

rendere conto. L'unico spazio sociale consentito a tutt'oggi anche sotto il nome cristiano è quello della solidarietà sociale, come supporto dello Stato nelle sue aporie, nelle sue difficoltà di soccorrere le infinite e mutevoli carenze e povertà, come nel caso presente, in cui ben venga il volontariato cristiano e la Caritas. Mirando comunque, forse, al giorno in cui poterne fare a meno e allora tutte le istituzioni caritative, assistenziali e culturali con il sigillo di cristiano saranno osteggiate, snobbate, fatte morire di asfissia, bandite dal contesto sociale. Vedremo che cosa la storia ci riserverà. Anche perché non è detto che fatalmente gli eventi vadano su questa direzione. Sorprese nella storia non sono mai mancate. Basterebbe riesumare la storia della Rivoluzione francese, del Nazismo e del Fascismo che hanno decapitato tutte le istituzioni ispirate al Cristianesimo. Tramontate questi fenomeni, le Istituzioni cristiane sono risorte più vigorose e benefiche di prima.

Tra "le Parole di vita", di cui ci ha parlato la prima lettura, più sublimi e decisive agli effetti di una storia di civiltà raccogliamo quella annunciata dalla terza sezione del capitolo terzo del Vangelo di Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna!". Una sintesi formidabile di tutto il Vangelo! Dio ama l'umanità non solo al punto da metterla in esistenza e farle dono di tutto il creato, ma anche fino al punto da consegnare nelle sue mani il suo stesso Figlio, per liberarla dai vincoli del peccato che la tengono prigioniera del potere delle tenebre, cioè di satana. Esplicitando il pensiero, si potrebbe dire che "Dio ha tanto amato il mondo, l'umanità, da farle dono del suo Figlio unigenito Eucaristia!", il vertice insuperabile dell'Amore di Dio per l'umanità. Chi ne prende coscienza non può che rimanere avvinto da tanto amore e a vivere di conseguenza, in risposta all'Amore eucaristico, dando testimonianza di una esistenza avvolta dalla luce della verità. La condizione? La fede umile e adorante.

Del resto, è proprio la testimonianza di un amore eucaristico, del farsi cioè dono gratuito e assoluto nelle situazioni di difficoltà in cui si dibatte la società, che i Cristiani sono chiamati a dare come contributo specifico. Di valore alto e vitale. Per tutti i Cristiani questo è un tempo opportuno per mostrare la verità del "Dio ha tanto amato il mondo", attraverso i suoi discepoli che si rimboccano le maniche e non esitano a farsi prossimo eucaristico nell'oggi.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona